

CARROCCIO D'ASSALTO.

Il leader della Lega accentua la linea independentista «Non sono io il secessionista, il Settentrione è stufo»



Industriali che ritengono di risolvere le vicende meridionali favorendo una migrazione billica dal sud al nord, come quella che si verificò negli anni sessanta. Lo ha affermato il presidente del Ccd Clemente Mastella concludendo a Paola la festa regionale del Ccd calabrese. Nel suo intervento, Mastella ha rivolto anche un appello alla gente del sud perché combatta con forza la

Mastella a caccia dei nemici del Sud «Non solo il Senatùr, anche Bocca»

malapiana della criminalità. «La lotta - ha detto - deve essere in un quartiere. Deve essere una lotta pedagogica che coinvolga la coscienza popolare dei meridionali, anche per farla finita finalmente con quanti prendono a pretesto la presenza della criminalità per lasciare le situazioni dello sviluppo meridionale allo stato di inaffezione e di dramma, dividendo di fatto l'Italia in due». Mastella ha anche polemizzato con Giuliano Amato che recentemente aveva ipotizzato per l'economia della Calabria e per il sud una specie di nuova scuola pitagorica del demone. Secondo il presidente del Ccd questa soluzione è non solo intellettualistica, disorganica e senza senso, ma serve ad allontanare dalla risoluzione dei problemi.

DALLA PRIMA PAGINA Il sogno impossibile di rifare la Dc

che una figura come quella di De Gasperi appartiene ormai alla democrazia italiana e a tutti coloro che dopo di lui e come lui senza incertezze l'hanno costruita e difesa anche con l'occhio al valore dell'unità del paese.

Possiamo dire tranquillamente che è insufficiente la riflessione politica o anche politologica su questo fatto singolare: c'è stato un'esperienza storica del Partito popolare, c'è stata la lunga stagione della Democrazia cristiana, c'è il ritorno di un'esperienza politica del Partito popolare. Su questo non ci si è interrogati: c'è stata una lettura superficiale della cosa, tutto è stato travolto da vicende mienne di gruppi dirigenti che hanno preso il centro della scena. È vero anche che viviamo in una civiltà quantitativa in cui l'attenzione si compra a peso. Tutta questa di scissione sulla destra postfascista parte dal fatto che la destra pesa oggi in un modo che non c'è un'idea non c'è un fatto di spaccatura non c'è una novità storica che faccia scattare un minimo di curiosità intellettuale per una simile vicenda. Mentre in questo accidentato ma radicato percorso del cattolicesimo democratico nella storia d'Italia c'è qualcosa di profondo da capire per tutti non solo per i cattolici non solo per i moderati e non solo per il centro, De Gasperi è la Democrazia cristiana. Tra Sturzo e Dossetti trovò l'idea di un centro di governo e la spese questa idea nella contingenza di una particolarissima difficoltà: la situazione storica di sempre questa la forza della personalità politica non di apparire ma di fare. E prima ancora di sapere pensare. Quella Dc, o un'altra Dc, non è più pensabile come lo pensabile allora nel passaggio dalla dittatura fascista alla Repubblica democratica fondata sul lavoro.

C'era un progetto allora del cattolicesimo democratico non compiuto in costruzione capace di sviluppi diversi. Lasciamo stare i condizionamenti e i pensamenti le deviazioni e infine le degenerazioni. È storia da fare e che va fatta. Ma qual è il progetto pensabile e quindi possibile di oggi? È stata saggia la mossa di Gerardo Bianco e Giovanni Bianco di tenere il nome di Partito popolare e lasciare il simbolo dello scudo crociato. Un'indicazione già di prospettiva si ritrova uno dopo l'altro anche lo

ro simbolicamente fra Sturzo e Dossetti, fra la tradizione politica del populismo e l'istanza di collocazione in una società cambiata. E infatti è la parte meno sensibile al discorso rinascita della Dc. Hanno compreso che c'è stato un passaggio di mutamento irreversibile da cui bisogna ripartire. La stessa scelta di centro acquista un nuovo senso.

Perché non è la stessa cosa voler ricostruire la Dc e voler riorganizzare le forze del centro. Il sogno di Buttiglione e Casini di un centro che guida la destra è niente altro che l'importazione del modello Cdu di Kohl in Italia. Un centro alternativo alla sinistra di fatto si identifica con la destra che è questa destra è Berlusconi e Fini. Ma questo va contro l'intera storia del cattolicesimo democratico contro l'esperienza del Partito popolare nel primo dopoguerra e della stessa Democrazia cristiana nel secondo dopoguerra. È con De Gasperi che la Dc dal centro guarda a sinistra. E poi hanno seguito la stessa via tutti i suoi cavalli di razza da Fanfani a Moro da De Mita a Martinazzoli. Adesso questa storia quasi si conclude per l'obbligazione anche qui di una contingenza storica. Si sta formando un campo della destra la cui pericolosa presenza si è già evidenziata nei fatti. È stato già un errore degli anni immediatamente passati quello di aver sgombrato il centro. L'errore è imputabile anche a una cattiva direzione della sinistra. Adesso la diga va ricostruita. Il Partito popolare dovrebbe stare attento a non cercare di esanguiare tutto il centro in se stesso. Dovrebbe coltivare l'ambizione di una formazione più ampia. Il bacino di consenso c'è in una zona estesa e diffusa di moderatismo democratico di tradizione cattolica e di formazione laica. Una federazione del centro è un'idea su cui vale la pena di ragionare. Un suo inquadro con una federazione della sinistra è nell'ordine delle cose. La cultura e la pratica ambientalista stanno qui in mezzo in fondo hanno due anime sui due versanti. Ma non c'è dubbio che un accordo tra questi tre soggetti politici riformatori è la carta strategica vincente per chiudere questa difficile transizione della storia repubblicana e passare a fondare e stabilizzare un nuovo sistema politico per il caso italiano ancora aperto.

«Faremo cose micidiali». Poi sorvegliando il caffè apre squarci sui futuri atteggiamenti della Lega a cominciare dal prossimo appuntamento programmatico del 7 e 8 settembre a Mantova. «Vedrete che nella nostra capitale succederanno cose micidiali e irreversibili». Bossi indacchia e dritta le domande di chi vorrebbe saperne di più. Di certo il clima dell'azione leghista non sarà il lancio in grande stile del referendum per l'abolizione dell'articolo 241 che prevede l'ergastolo per chi attenta all'unità nazionale. La proposta è dell'ex ministro Speroni. Il Senatùr pur non bocciandola «mi pare una buona cosa» non la mette certo al centro dei suoi pensieri. «È una delle tante iniziative. Quanto al corso di reazioni negative se ne fa un baffo. «Non le ho lette, non ho sentito niente. Comunque ho l'im-

pressione che siano i soli attacchi strumentali. Vogliono farmi dire che sono secessionista, che gli altri non hanno capito niente. Io sono un mediatore mentre è il Nord che non ne può più e se ne accorgeranno a Mantova. Il Nord vuole che la sua economia sia governata dal suo parlamento e dalla sua capitale che è Mantova e non dalla sottocapitale che è Roma. La «sorpresa micidiale» rimane tutta via inespresa e inappagata la curiosità dei cronisti presenti alle esternazioni del Senatùr. Eppure qualcosa Bossi riesce ad aggiungere lasciando intuire che il raduno di Mantova spingerà sull'acceleratore della rivolta nordista. «Lo volete capire una buona volta che esiste la Nord Nazione o se preferite la Nazione del Nord e che in questo Paese esistono almeno due nazioni che rappresentano interessi economici diversi». La trovata della Nord Nazione che sembra lanciata il caso e invece per Bossi è unamente al debito pubblico. «Il nocciolo dei suoi ragionamenti politici Dc». «Non ho intenzione di lasciare passare altri mesi senza che venga affrontato il problema delle riforme e del debito pubblico». Insomma ecco il teorema: il Nord è forte, la Lega è forte, magari

non così forte per vincere ma abbastanza solida per fermare il disegno secessionista. «La destra sinistra così come è riuscita a battere la mafia che ha mandato in campo Berlusconi». Ogni teorema esige una dimostrazione. Per Bossi si sviluppa così. «Al di là di tutto della voti e dei tavolini della commissione antitrust impiantata che già basterebbero per sentire puzza di sistema che si vuol ricompartire, c'è la questione Dini cioè un presidente del Consiglio che va bene guarda caso a destra e a sinistra».

«Pagheranno un dazio». Prosegue. «Hanno in mente di fare un governo istituzionale per prendere tempo e tirare a campare senza affrontare le riforme? S'accorrendo. La Lega non c'entra. La Lega ha il suo parlamento a Mantova che continuerà a scandire il tempo dei loro disastri. Ogni giorno che passa dovranno pagare un dazio sempre più alto. Non basta. Quelli che vedo in giro mi fa dire che esistono due poli uno del cambiamento rappresentato dalla Lega e uno dai partiti delle non riforme che hanno sfumature diverse ma sono molto più sovrapposti. I fra loro che non affini alla Lega. Passo dopo passo eludendo

le domande dirette dei cronisti. «Ma che tipo di governo appoggiate?». «Quale?». «Ma che tipo di governo?». «Vi andrebbe bene un Dini Pagliarini?». «Ci sarebbe un'alternativa anticipata e va studiato». Bossi costruisce il suo impianto. «Per il futuro governo non inventeremo certo nomi a cercare i numeri. Il problema per noi è sempre quello che vuol fare le riforme si faccia avanti. Tutto è trattabile in politica basta che ci sia la volontà. Il Dini bis potrebbe anche andar bene ma se ci sono le garanzie di riforma che chiedo quella maledetta Lega in nome della Nord Nazione. Per ora non vedo in giro gran voglia di cambiamento ma nemmeno troppa voglia di voto perché sanno benissimo di rischiare di brutto al Nord». Quindi ecco lo spiraglio. «Alle riforme non si sfugge e quindi qualcuno potrebbe darsi una regolata e decidere di trattare col Nord». Sul chi come e quando Bossi è categorico. «Con chi vuole le riforme e accetta l'impianto federalista e il taglio dell'assistenza. Da subito subito». La fatica estiva del Senatùr si conclude. «Da stamattina vado in vacanza. Comunque mi ligo maggiore. Non chiedo temi dove perché tanto non ve lo dico».

Dall'esterno della Lega c'è ancora qualche coda polemica contro l'uscita di Speroni. Franco Bassani nel Pds ripete che «Speroni, Bossi e la Lega» non devono «creare pretesti». Non giova alla causa del federalismo - afferma - prospettando ipotesi separatiste. I principali stati federali dalla Germania agli Stati Uniti non prevedono e non immettono il diritto di secessione. È invece il momento di discutere di come il problema della riforma federale dello stato con i piedi per terra, come il principio di autonomia istituzionale da affrontare e risolvere nei prossimi mesi. Non per dividere l'Italia ma per organizzarla in modo più democratico, efficiente e democratico. Su questo terreno il centrosinistra si divide. La Lega e un confronto aperto costruttivo e conclusivo senza versare in propaganda e fughe in avanti inconfidenti. Anche Panella entra nel dibattito a modo suo. «L'idea di un referendum di Speroni un bidone dei mass-media dell'ignoranza e della lassosità e si lamenta perché contro i suoi 18 referendum c'è un vero e proprio ostracismo».

«Rifare il codice Rocco». In tutto l'aula mentre Bocca non trova il modo di lanciare un'altra press-poco «altreante» propositiva. Non si può dire di drizzare l'art. 241 del codice penale tutto il codice Rocco che rivale alle porte fasciste. È se si può dire un'idea di riforma federale. Le istituzioni le proposte di Speroni, quelle di differenziazione le propongono al momento. Per esempio, dice, se un omicidio o un estorsione vengono commessi in un comune di cui una organizzazione si applica come punto più severo. Insomma dopo le gabbie di altri anni le gabbie penali.

«Un omicidio commesso in un territorio di criminalità organizzata chiede pene più severe».

«Pene diverse a seconda dei luoghi».

Non ancora spenti gli echi della proposta di Speroni che vuole un referendum per cancellare l'articolo del codice penale che prevede l'ergastolo per chi vuole la secessione scende in pista Maroni. L'ex ministro vuole ora riscrivere il codice. Lo scopo principale sarebbe una differenziazione dei reati in base al territorio. «Se un omicidio o una estorsione vengono commessi in un contesto di criminalità organizzata si applicheranno pene più severe».

lo hanno subissato. Risponde agli avversari esterni ma certo si che anche dentro il Camocci e chi non ha gradito di Roberto Maroni che ha delimitato l'idea di un sistema a Petrucci Petrucci che è un'idea a chiedere se qualcuno nella Lega non sta pensando di votare alla secessione. Voci di sostegno spontaneo all'interno del Ccd. Franco Speroni risponde alle critiche che

dal centro della Lega c'è ancora qualche coda polemica contro l'uscita di Speroni. Franco Bassani nel Pds ripete che «Speroni, Bossi e la Lega» non devono «creare pretesti». Non giova alla causa del federalismo - afferma - prospettando ipotesi separatiste. I principali stati federali dalla Germania agli Stati Uniti non prevedono e non immettono il diritto di secessione. È invece il momento di discutere di come il problema della riforma federale dello stato con i piedi per terra, come il principio di autonomia istituzionale da affrontare e risolvere nei prossimi mesi. Non per dividere l'Italia ma per organizzarla in modo più democratico, efficiente e democratico. Su questo terreno il centrosinistra si divide. La Lega e un confronto aperto costruttivo e conclusivo senza versare in propaganda e fughe in avanti inconfidenti. Anche Panella entra nel dibattito a modo suo. «L'idea di un referendum di Speroni un bidone dei mass-media dell'ignoranza e della lassosità e si lamenta perché contro i suoi 18 referendum c'è un vero e proprio ostracismo».

«Rifare il codice Rocco». In tutto l'aula mentre Bocca non trova il modo di lanciare un'altra press-poco «altreante» propositiva. Non si può dire di drizzare l'art. 241 del codice penale tutto il codice Rocco che rivale alle porte fasciste. È se si può dire un'idea di riforma federale. Le istituzioni le proposte di Speroni, quelle di differenziazione le propongono al momento. Per esempio, dice, se un omicidio o un estorsione vengono commessi in un comune di cui una organizzazione si applica come punto più severo. Insomma dopo le gabbie di altri anni le gabbie penali.

«Un omicidio commesso in un territorio di criminalità organizzata chiede pene più severe».

«Pene diverse a seconda dei luoghi».

Non ancora spenti gli echi della proposta di Speroni che vuole un referendum per cancellare l'articolo del codice penale che prevede l'ergastolo per chi vuole la secessione scende in pista Maroni. L'ex ministro vuole ora riscrivere il codice. Lo scopo principale sarebbe una differenziazione dei reati in base al territorio. «Se un omicidio o una estorsione vengono commessi in un contesto di criminalità organizzata si applicheranno pene più severe».

lo hanno subissato. Risponde agli avversari esterni ma certo si che anche dentro il Camocci e chi non ha gradito di Roberto Maroni che ha delimitato l'idea di un sistema a Petrucci Petrucci che è un'idea a chiedere se qualcuno nella Lega non sta pensando di votare alla secessione. Voci di sostegno spontaneo all'interno del Ccd. Franco Speroni risponde alle critiche che

dal centro della Lega c'è ancora qualche coda polemica contro l'uscita di Speroni. Franco Bassani nel Pds ripete che «Speroni, Bossi e la Lega» non devono «creare pretesti». Non giova alla causa del federalismo - afferma - prospettando ipotesi separatiste. I principali stati federali dalla Germania agli Stati Uniti non prevedono e non immettono il diritto di secessione. È invece il momento di discutere di come il problema della riforma federale dello stato con i piedi per terra, come il principio di autonomia istituzionale da affrontare e risolvere nei prossimi mesi. Non per dividere l'Italia ma per organizzarla in modo più democratico, efficiente e democratico. Su questo terreno il centrosinistra si divide. La Lega e un confronto aperto costruttivo e conclusivo senza versare in propaganda e fughe in avanti inconfidenti. Anche Panella entra nel dibattito a modo suo. «L'idea di un referendum di Speroni un bidone dei mass-media dell'ignoranza e della lassosità e si lamenta perché contro i suoi 18 referendum c'è un vero e proprio ostracismo».

«Rifare il codice Rocco». In tutto l'aula mentre Bocca non trova il modo di lanciare un'altra press-poco «altreante» propositiva. Non si può dire di drizzare l'art. 241 del codice penale tutto il codice Rocco che rivale alle porte fasciste. È se si può dire un'idea di riforma federale. Le istituzioni le proposte di Speroni, quelle di differenziazione le propongono al momento. Per esempio, dice, se un omicidio o un estorsione vengono commessi in un comune di cui una organizzazione si applica come punto più severo. Insomma dopo le gabbie di altri anni le gabbie penali.

«Un omicidio commesso in un territorio di criminalità organizzata chiede pene più severe».

«Pene diverse a seconda dei luoghi».

Non ancora spenti gli echi della proposta di Speroni che vuole un referendum per cancellare l'articolo del codice penale che prevede l'ergastolo per chi vuole la secessione scende in pista Maroni. L'ex ministro vuole ora riscrivere il codice. Lo scopo principale sarebbe una differenziazione dei reati in base al territorio. «Se un omicidio o una estorsione vengono commessi in un contesto di criminalità organizzata si applicheranno pene più severe».

lo hanno subissato. Risponde agli avversari esterni ma certo si che anche dentro il Camocci e chi non ha gradito di Roberto Maroni che ha delimitato l'idea di un sistema a Petrucci Petrucci che è un'idea a chiedere se qualcuno nella Lega non sta pensando di votare alla secessione. Voci di sostegno spontaneo all'interno del Ccd. Franco Speroni risponde alle critiche che

dal centro della Lega c'è ancora qualche coda polemica contro l'uscita di Speroni. Franco Bassani nel Pds ripete che «Speroni, Bossi e la Lega» non devono «creare pretesti». Non giova alla causa del federalismo - afferma - prospettando ipotesi separatiste. I principali stati federali dalla Germania agli Stati Uniti non prevedono e non immettono il diritto di secessione. È invece il momento di discutere di come il problema della riforma federale dello stato con i piedi per terra, come il principio di autonomia istituzionale da affrontare e risolvere nei prossimi mesi. Non per dividere l'Italia ma per organizzarla in modo più democratico, efficiente e democratico. Su questo terreno il centrosinistra si divide. La Lega e un confronto aperto costruttivo e conclusivo senza versare in propaganda e fughe in avanti inconfidenti. Anche Panella entra nel dibattito a modo suo. «L'idea di un referendum di Speroni un bidone dei mass-media dell'ignoranza e della lassosità e si lamenta perché contro i suoi 18 referendum c'è un vero e proprio ostracismo».

«Rifare il codice Rocco». In tutto l'aula mentre Bocca non trova il modo di lanciare un'altra press-poco «altreante» propositiva. Non si può dire di drizzare l'art. 241 del codice penale tutto il codice Rocco che rivale alle porte fasciste. È se si può dire un'idea di riforma federale. Le istituzioni le proposte di Speroni, quelle di differenziazione le propongono al momento. Per esempio, dice, se un omicidio o un estorsione vengono commessi in un comune di cui una organizzazione si applica come punto più severo. Insomma dopo le gabbie di altri anni le gabbie penali.

«Un omicidio commesso in un territorio di criminalità organizzata chiede pene più severe».

«Pene diverse a seconda dei luoghi».

Non ancora spenti gli echi della proposta di Speroni che vuole un referendum per cancellare l'articolo del codice penale che prevede l'ergastolo per chi vuole la secessione scende in pista Maroni. L'ex ministro vuole ora riscrivere il codice. Lo scopo principale sarebbe una differenziazione dei reati in base al territorio. «Se un omicidio o una estorsione vengono commessi in un contesto di criminalità organizzata si applicheranno pene più severe».

lo hanno subissato. Risponde agli avversari esterni ma certo si che anche dentro il Camocci e chi non ha gradito di Roberto Maroni che ha delimitato l'idea di un sistema a Petrucci Petrucci che è un'idea a chiedere se qualcuno nella Lega non sta pensando di votare alla secessione. Voci di sostegno spontaneo all'interno del Ccd. Franco Speroni risponde alle critiche che

dal centro della Lega c'è ancora qualche coda polemica contro l'uscita di Speroni. Franco Bassani nel Pds ripete che «Speroni, Bossi e la Lega» non devono «creare pretesti». Non giova alla causa del federalismo - afferma - prospettando ipotesi separatiste. I principali stati federali dalla Germania agli Stati Uniti non prevedono e non immettono il diritto di secessione. È invece il momento di discutere di come il problema della riforma federale dello stato con i piedi per terra, come il principio di autonomia istituzionale da affrontare e risolvere nei prossimi mesi. Non per dividere l'Italia ma per organizzarla in modo più democratico, efficiente e democratico. Su questo terreno il centrosinistra si divide. La Lega e un confronto aperto costruttivo e conclusivo senza versare in propaganda e fughe in avanti inconfidenti. Anche Panella entra nel dibattito a modo suo. «L'idea di un referendum di Speroni un bidone dei mass-media dell'ignoranza e della lassosità e si lamenta perché contro i suoi 18 referendum c'è un vero e proprio ostracismo».

«Rifare il codice Rocco». In tutto l'aula mentre Bocca non trova il modo di lanciare un'altra press-poco «altreante» propositiva. Non si può dire di drizzare l'art. 241 del codice penale tutto il codice Rocco che rivale alle porte fasciste. È se si può dire un'idea di riforma federale. Le istituzioni le proposte di Speroni, quelle di differenziazione le propongono al momento. Per esempio, dice, se un omicidio o un estorsione vengono commessi in un comune di cui una organizzazione si applica come punto più severo. Insomma dopo le gabbie di altri anni le gabbie penali.

«Un omicidio commesso in un territorio di criminalità organizzata chiede pene più severe».

«Pene diverse a seconda dei luoghi».

Non ancora spenti gli echi della proposta di Speroni che vuole un referendum per cancellare l'articolo del codice penale che prevede l'ergastolo per chi vuole la secessione scende in pista Maroni. L'ex ministro vuole ora riscrivere il codice. Lo scopo principale sarebbe una differenziazione dei reati in base al territorio. «Se un omicidio o una estorsione vengono commessi in un contesto di criminalità organizzata si applicheranno pene più severe».

lo hanno subissato. Risponde agli avversari esterni ma certo si che anche dentro il Camocci e chi non ha gradito di Roberto Maroni che ha delimitato l'idea di un sistema a Petrucci Petrucci che è un'idea a chiedere se qualcuno nella Lega non sta pensando di votare alla secessione. Voci di sostegno spontaneo all'interno del Ccd. Franco Speroni risponde alle critiche che

dal centro della Lega c'è ancora qualche coda polemica contro l'uscita di Speroni. Franco Bassani nel Pds ripete che «Speroni, Bossi e la Lega» non devono «creare pretesti». Non giova alla causa del federalismo - afferma - prospettando ipotesi separatiste. I principali stati federali dalla Germania agli Stati Uniti non prevedono e non immettono il diritto di secessione. È invece il momento di discutere di come il problema della riforma federale dello stato con i piedi per terra, come il principio di autonomia istituzionale da affrontare e risolvere nei prossimi mesi. Non per dividere l'Italia ma per organizzarla in modo più democratico, efficiente e democratico. Su questo terreno il centrosinistra si divide. La Lega e un confronto aperto costruttivo e conclusivo senza versare in propaganda e fughe in avanti inconfidenti. Anche Panella entra nel dibattito a modo suo. «L'idea di un referendum di Speroni un bidone dei mass-media dell'ignoranza e della lassosità e si lamenta perché contro i suoi 18 referendum c'è un vero e proprio ostracismo».

«Rifare il codice Rocco». In tutto l'aula mentre Bocca non trova il modo di lanciare un'altra press-poco «altreante» propositiva. Non si può dire di drizzare l'art. 241 del codice penale tutto il codice Rocco che rivale alle porte fasciste. È se si può dire un'idea di riforma federale. Le istituzioni le proposte di Speroni, quelle di differenziazione le propongono al momento. Per esempio, dice, se un omicidio o un estorsione vengono commessi in un comune di cui una organizzazione si applica come punto più severo. Insomma dopo le gabbie di altri anni le gabbie penali.

«Un omicidio commesso in un territorio di criminalità organizzata chiede pene più severe».

«Pene diverse a seconda dei luoghi».

Non ancora spenti gli echi della proposta di Speroni che vuole un referendum per cancellare l'articolo del codice penale che prevede l'ergastolo per chi vuole la secessione scende in pista Maroni. L'ex ministro vuole ora riscrivere il codice. Lo scopo principale sarebbe una differenziazione dei reati in base al territorio. «Se un omicidio o una estorsione vengono commessi in un contesto di criminalità organizzata si applicheranno pene più severe».

lo hanno subissato. Risponde agli avversari esterni ma certo si che anche dentro il Camocci e chi non ha gradito di Roberto Maroni che ha delimitato l'idea di un sistema a Petrucci Petrucci che è un'idea a chiedere se qualcuno nella Lega non sta pensando di votare alla secessione. Voci di sostegno spontaneo all'interno del Ccd. Franco Speroni risponde alle critiche che

dal centro della Lega c'è ancora qualche coda polemica contro l'uscita di Speroni. Franco Bassani nel Pds ripete che «Speroni, Bossi e la Lega» non devono «creare pretesti». Non giova alla causa del federalismo - afferma - prospettando ipotesi separatiste. I principali stati federali dalla Germania agli Stati Uniti non prevedono e non immettono il diritto di secessione. È invece il momento di discutere di come il problema della riforma federale dello stato con i piedi per terra, come il principio di autonomia istituzionale da affrontare e risolvere nei prossimi mesi. Non per dividere l'Italia ma per organizzarla in modo più democratico, efficiente e democratico. Su questo terreno il centrosinistra si divide. La Lega e un confronto aperto costruttivo e conclusivo senza versare in propaganda e fughe in avanti inconfidenti. Anche Panella entra nel dibattito a modo suo. «L'idea di un referendum di Speroni un bidone dei mass-media dell'ignoranza e della lassosità e si lamenta perché contro i suoi 18 referendum c'è un vero e proprio ostracismo».

«Rifare il codice Rocco». In tutto l'aula mentre Bocca non trova il modo di lanciare un'altra press-poco «altreante» propositiva. Non si può dire di drizzare l'art. 241 del codice penale tutto il codice Rocco che rivale alle porte fasciste. È se si può dire un'idea di riforma federale. Le istituzioni le proposte di Speroni, quelle di differenziazione le propongono al momento. Per esempio, dice, se un omicidio o un estorsione vengono commessi in un comune di cui una organizzazione si applica come punto più severo. Insomma dopo le gabbie di altri anni le gabbie penali.

«Un omicidio commesso in un territorio di criminalità organizzata chiede pene più severe».

«Pene diverse a seconda dei luoghi».

Non ancora spenti gli echi della proposta di Speroni che vuole un referendum per cancellare l'articolo del codice penale che prevede l'ergastolo per chi vuole la secessione scende in pista Maroni. L'ex ministro vuole ora riscrivere il codice. Lo scopo principale sarebbe una differenziazione dei reati in base al territorio. «Se un omicidio o una estorsione vengono commessi in un contesto di criminalità organizzata si applicheranno pene più severe».

lo hanno subissato. Risponde agli avversari esterni ma certo si che anche dentro il Camocci e chi non ha gradito di Roberto Maroni che ha delimitato l'idea di un sistema a Petrucci Petrucci che è un'idea a chiedere se qualcuno nella Lega non sta pensando di votare alla secessione. Voci di sostegno spontaneo all'interno del Ccd. Franco Speroni risponde alle critiche che

dal centro della Lega c'è ancora qualche coda polemica contro l'uscita di Speroni. Franco Bassani nel Pds ripete che «Speroni, Bossi e la Lega» non devono «creare pretesti». Non giova alla causa del federalismo - afferma - prospettando ipotesi separatiste. I principali stati federali dalla Germania agli Stati Uniti non prevedono e non immettono il diritto di secessione. È invece il momento di discutere di come il problema della riforma federale dello stato con i piedi per terra, come il principio di autonomia istituzionale da affrontare e risolvere nei prossimi mesi. Non per dividere l'Italia ma per organizzarla in modo più democratico, efficiente e democratico. Su questo terreno il centrosinistra si divide. La Lega e un confronto aperto costruttivo e conclusivo senza versare in propaganda e fughe in avanti inconfidenti. Anche Panella entra nel dibattito a modo suo. «L'idea di un referendum di Speroni un bidone dei mass-media dell'ignoranza e della lassosità e si lamenta perché contro i suoi 18 referendum c'è un vero e proprio ostracismo».

«Rifare il codice Rocco». In tutto l'aula mentre Bocca non trova il modo di lanciare un'altra press-poco «altreante» propositiva. Non si può dire di drizzare l'art. 241 del codice penale tutto il codice Rocco che rivale alle porte fasciste. È se si può dire un'idea di riforma federale. Le istituzioni le proposte di Speroni, quelle di differenziazione le propongono al momento. Per esempio, dice, se un omicidio o un estorsione vengono commessi in un comune di cui una organizzazione si applica come punto più severo. Insomma dopo le gabbie di altri anni le gabbie penali.

«Un omicidio commesso in un territorio di criminalità organizzata chiede pene più severe».

«Pene diverse a seconda dei luoghi».

Non ancora spenti gli echi della proposta di Speroni che vuole un referendum per cancellare l'articolo del codice penale che prevede l'ergastolo per chi vuole la secessione scende in pista Maroni. L'ex ministro vuole ora riscrivere il codice. Lo scopo principale sarebbe una differenziazione dei reati in base al territorio. «Se un omicidio o una estorsione vengono commessi in un contesto di criminalità organizzata si applicheranno pene più severe».

lo hanno subissato. Risponde agli avversari esterni ma certo si che anche dentro il Camocci e chi non ha gradito di Roberto Maroni che ha delimitato l'idea di un sistema a Petrucci Petrucci che è un'idea a chiedere se qualcuno nella Lega non sta pensando di votare alla secessione. Voci di sostegno spontaneo all'interno del Ccd. Franco Speroni risponde alle critiche che

dal centro della Lega c'è ancora qualche coda polemica contro l'uscita di Speroni. Franco Bassani nel Pds ripete che «Speroni, Bossi e la Lega» non devono «creare pretesti». Non giova alla causa del federalismo - afferma - prospettando ipotesi separatiste. I principali stati federali dalla Germania agli Stati Uniti non prevedono e non immettono il diritto di secessione. È invece il momento di discutere di come il problema della riforma federale dello stato con i piedi per terra, come il principio di autonomia istituzionale da affrontare e risolvere nei prossimi mesi. Non per dividere l'Italia ma per organizzarla in modo più democratico, efficiente e democratico. Su questo terreno il centrosinistra si divide. La Lega e un confronto aperto costruttivo e conclusivo senza versare in propaganda e fughe in avanti inconfidenti. Anche Panella entra nel dibattito a modo suo. «L'idea di un referendum di Speroni un bidone dei mass-media dell'ignoranza e della lassosità e si lamenta perché contro i suoi 18 referendum c'è un vero e proprio ostracismo».

«Rifare il codice Rocco». In tutto l'aula mentre Bocca non trova il modo di lanciare un'altra press-poco «altreante» propositiva. Non si può dire di drizzare l'art. 241 del codice penale tutto il codice Rocco che rivale alle porte fasciste. È se si può dire un'idea di riforma federale. Le istituzioni le proposte di Speroni, quelle di differenziazione le propongono al momento. Per esempio, dice, se un omicidio o un estorsione vengono commessi in un comune di cui una organizzazione si applica come punto più severo. Insomma dopo le gabbie di altri anni le gabbie penali.

«Un omicidio commesso in un territorio di criminalità organizzata chiede pene più severe».

«Pene diverse a seconda dei luoghi».

Non ancora spenti gli echi della proposta di Speroni che vuole un referendum per cancellare l'articolo del codice penale che prevede l'ergastolo per chi vuole la secessione scende in pista Maroni. L'ex ministro vuole ora riscrivere il codice. Lo scopo principale sarebbe una differenziazione dei reati in base al territorio. «Se un omicidio o una estorsione vengono commessi in un contesto di criminalità organizzata si applicheranno pene più severe».

lo hanno subissato. Risponde agli avversari esterni ma certo si che anche dentro il Camocci e chi non ha gradito di Roberto Maroni che ha delimitato l'idea di un sistema a Petrucci Petrucci che è un'idea a chiedere se qualcuno nella Lega non sta pensando di votare alla secessione. Voci di sostegno spontaneo all'interno del Ccd. Franco Speroni risponde alle critiche che

dal centro della Lega c'è ancora qualche coda polemica contro l'uscita di Speroni. Franco Bassani nel Pds ripete che «Speroni, Bossi e la Lega» non devono «creare pretesti». Non giova alla causa del federalismo - afferma - prospettando ipotesi separatiste. I principali stati federali dalla Germania agli Stati Uniti non prevedono e non immettono il diritto di secessione. È invece il momento di discutere di come il problema della riforma federale dello stato con i piedi per terra, come il principio di autonomia istituzionale da affrontare e risolvere nei prossimi mesi. Non per dividere l'Italia ma per organizzarla in modo più democratico, efficiente e democratico. Su questo terreno il centrosinistra si divide. La Lega e un confronto aperto costruttivo e conclusivo senza versare in propaganda e fughe in avanti inconfidenti. Anche Panella entra nel dibattito a modo suo. «L'idea di un referendum di Speroni un bidone dei mass-media dell'ignoranza e della lassosità e si lamenta perché contro i suoi 18 referendum c'è un vero e proprio ostracismo».

«Rifare il codice Rocco». In tutto l'aula mentre Bocca non trova il modo di lanciare un'altra press-poco «altreante» propositiva. Non si può dire di drizzare l'art. 241 del codice penale tutto il codice Rocco che rivale alle porte fasciste. È se si può dire un'idea di riforma federale. Le istituzioni le proposte di Speroni, quelle di differenziazione le propongono al momento. Per esempio, dice, se un omicidio o un estorsione vengono commessi in un comune di cui una organizzazione si applica come punto più severo. Insomma dopo le gabbie di altri anni le gabbie penali.

«Un omicidio commesso in un territorio di criminalità organizzata chiede pene più severe».

«Pene diverse a seconda dei luoghi».

Non ancora spenti gli echi della proposta di Speroni che vuole un referendum per cancellare l'articolo del codice penale che prevede l'ergastolo per chi vuole la secessione scende in pista Maroni. L'ex ministro vuole ora riscrivere il codice. Lo scopo principale sarebbe una differenziazione dei reati in base al territorio. «Se un omicidio o una estorsione vengono commessi in un contesto di criminalità organizzata si applicheranno pene più severe».

lo hanno subissato. Risponde agli avversari esterni ma certo si che anche dentro il Camocci e chi non ha gradito di Roberto Maroni che ha delimitato l'idea di un sistema a Petrucci Petrucci che è un'idea a chiedere se qualcuno nella Lega non sta pensando di votare alla secessione. Voci di sostegno spontaneo all'interno del Ccd. Franco Speroni risponde alle critiche che

dal centro della Lega c'è ancora qualche coda polemica contro l'uscita di Speroni. Franco Bassani nel Pds ripete che «Speroni, Bossi e la Lega» non devono «creare pretesti». Non giova alla causa del federalismo - afferma - prospettando ipotesi separatiste. I principali stati federali dalla Germania agli Stati Uniti non prevedono e non immettono il diritto di secessione. È invece il momento di discutere di come il problema della riforma federale dello stato con i piedi per terra, come il principio di autonomia istituzionale da affrontare e risolvere nei prossimi mesi. Non per dividere l'Italia ma per organizzarla in modo più democratico, efficiente e democratico. Su questo terreno il centrosinistra si divide. La Lega e un confronto aperto costruttivo e conclusivo senza versare in propaganda e fughe in avanti inconfidenti. Anche Panella entra nel dibattito a modo suo. «L'idea di un referendum di Speroni un bidone dei mass-media dell'ignoranza e della lassosità e si lamenta perché contro i suoi 18 referendum c'è un vero e proprio ostracismo».

«Rifare il codice Rocco». In tutto l'aula mentre Bocca non trova il modo di lanciare un'altra press-poco «altreante» propositiva. Non si può dire di drizzare l'art. 241 del codice penale tutto il codice Rocco che rivale alle porte fasciste. È se si può dire un'idea di riforma federale. Le istituzioni le proposte di Speroni, quelle di differenziazione le propongono al momento. Per esempio, dice, se un omicidio o un estorsione vengono commessi in un comune di cui una organizzazione si applica come punto più severo. Insomma dopo le gabbie di altri anni le gabbie penali.

«Un omicidio commesso in un territorio di criminalità organizzata chiede pene più severe».

«Pene diverse a seconda dei luoghi».

Non ancora spenti gli echi della proposta di Speroni che vuole un referendum per cancellare l'articolo del codice penale che prevede l'ergastolo per chi vuole la secessione scende in pista Maroni. L'ex ministro vuole ora riscrivere il codice. Lo scopo principale sarebbe una differenziazione dei reati in base al territorio. «Se un omicidio o una estorsione vengono commessi in un contesto di criminalità organizzata si applicheranno pene più severe».

lo hanno subissato. Risponde agli avversari esterni ma certo si che anche dentro il Camocci e chi non ha gradito di Roberto Maroni che ha delimitato l'idea di un sistema a Petrucci Petrucci che è un'idea a chiedere se qualcuno nella Lega non sta pensando di votare alla secessione. Voci di sostegno spontaneo all'interno del Ccd. Franco Speroni risponde alle critiche che